

ASSOARPA

*I Servizi di pronta disponibilità
e risposta alle emergenze*

Operatività in emergenza

*Sandra Botticelli
ARPA Toscana*

Roma, 17 giugno 2014

Programma di lavoro GdL AssoArpa:

2. Definizione dell'organizzazione di risposta alle emergenze adottata nelle diverse Agenzie

In pronta disponibilità la ricognizione effettuata ha rivelato un'ampia diversità nella organizzazione delle diverse agenzie su aspetti quali:

Modalità di attivazione

Presenza di attività specialistiche in pronta disponibilità

Orari di inserimento, soprattutto per le specialistiche, in pronta disponibilità

Tipologia di attività effettuata soprattutto in relazione alle specialistiche del campionamento e del laboratorio

Questo per cause diverse: capacità operativa, risorse, valutazioni di opportunità.....

? *E' possibile definire per la risposta in emergenza dei livelli organizzativi di base ed individuare per quelli di rango superiore dei livelli minimi.*

Quale modalità di attivazione?

Quale livello di intervento?

Quale intervento in emergenza?

Modalità di attivazione

Dall'analisi delle diverse esperienze valutate nel tavolo di lavoro risulta che la modalità più performante ed efficiente è quella tramite

Numero Unico di riferimento per gli enti del territorio

- Facilità per gli enti di memorizzazione del numero di riferimento
- Interlocutore iniziale certo per il richiedente
- Maggior elasticità nell'organizzazione delle strutture dell'Agenzia
ma in funzione del tipo di sala collegata al centralino ANCHE
- Filtro sulle chiamate
- Supporto di agenda telefonica per l'immediato collegamento con le strutture del territorio
- Supporto per informazioni territoriali, meteo, su pressioni e criticità delle zone oggetto di intervento
-

..... modalità di attivazione

Numero Unico quindi possibilmente coordinato con gli altri enti competenti nella gestione dell'emergenza: sale operative condivise

Il coordinamento con altri enti, come naturale conseguenza, pone in sinergia le diverse componenti che fanno riferimento al medesimo numero oltre che permettere una riduzione drastica dei costi

Risulta infatti estremamente oneroso oltre che ridondante dotarsi di una sala operativa propria, considerato che sul territorio insistono Enti che già ne sono già dotati.

Proposta del gruppo di lavoro

Attivazione H24 (quindi sia in orario di lavoro che in orario di pronta disponibilità) tramite Numero Unico Regionale

Utilizzo preferenziale di una sala operativa esistente tramite stipula di appositi accordi.

Sono da preferire le sale operative H24 delle protezioni civili che, per proprio mandato istituzionale, già posseggono sistemi informatici e dati di natura territoriale, con informazione sui rischi naturali (sismico, idrologico, geologico) che possono essere integrati con dati di natura antropica (le aziende sul territorio, l'eventuale mappatura amianto, l'indicazione delle aziende a grande rischio, i pozzi presenti, ecc.) e che quindi non costituiscono un mero centralino ma permettono una sinergia nella attività.

Finalità

- Fornire agli enti sul territorio un'unica modalità per l'allerta
- filtrare le segnalazioni non di pertinenza delle Agenzie.
- smistare la richiesta di intervento ad eventuali livelli geografici inferiori o superiori (scenari a carattere sovra regionale)
- realizzare, possibilmente, la condivisione di informazioni
- Favorire, soprattutto se si opera con la protezione civile, il coordinamento immediato con più enti sia in emergenza ma anche in tempo di pace per la costruzione di procedure condivise di intervento per specifici scenari

Livello di intervento

Si identificano essenzialmente i seguenti due livelli di intervento in emergenza che potrebbero essere disponibili, per le competenze proprie delle Agenzie:

1. Livello Base
2. Livello Specialistico

Livello Base: livello minimo di attivazione in emergenza che come condiviso, anche in relazione alle diverse esperienze analizzate e al numero degli eventi censiti, dovrebbe essere caratterizzato da

un gruppo di intervento base locale costituito da

- un dirigente di coordinamento (anche da remoto)
- due operatori del comparto

in grado di intervenire sulle matrici principali acqua, aria e suolo in quanto dotati di una complessiva esperienza sui diversi aspetti ambientali più comuni (scarichi, rifiuti, emissioni, bonifiche).

Livello Base

- Il dirigente di riferimento, proprio in relazione alla sua funzione di coordinamento dell'intervento, anche da remoto, può eventualmente coprire la reperibilità su più territori
- il numero dei gruppi operativi locali costituiti dai due operatori che operano in campo deve essere scelto sulla base delle dimensioni del territorio e delle pressioni su questo incidenti; di norma ogni gruppo deve essere in grado di recarsi sul luogo dell'evento (quando necessario) in tempi inferiori alle 2 ore dalla sua attivazione da parte del dirigente.

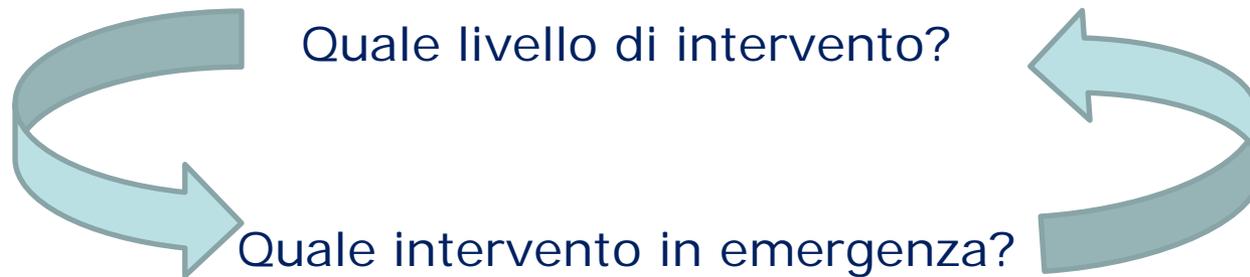
Livello Specialistico – da inserire a supporto del Livello Base

I livelli specialistici possono essere attivati in funzione delle capacità tecnico operative delle Agenzie, ed alle relative risorse umane in termini di “specialisti”

È un livello che può essere implementato sempre in relazione alle capacità ed alle risorse, ma soprattutto degli scenari di intervento, di attività e specialisti di tipo diverso quali:

- attività di laboratorio
- esperti in radioattività ambientale
- esperti in modellistica previsionale
- esperti in grandi rischi

? *E' possibile definire per la risposta in emergenza in reperibilità per le attività di intervento specialistiche dei livelli minimi.*



Per **definire** la propria Organizzazione specialistica in emergenza quindi

- CHI - quali strutture e quali professionalità di tali strutture sono chiamate ad operare in emergenza
- COSA – quali sono le attività messo in campo dalla struttura e/o dalle singole professionalità

occorre

- Individuare il tipo di intervento che l'emergenza richiede e cosa le Agenzie **potrebbero realmente fare dal punto di vista tecnico**
- Verificare in base a questa valutazione tecnica cosa realmente **possono mettere in campo in relazione alle risorse disponibili** .

Lo schema tecnico-operativo di intervento parte necessariamente dalle caratteristiche dell'evento stesso, quindi all'analisi degli aspetti chimici e fisici che agiscono nell'evento e dalla valutazione dei loro possibili punti di contatto sul sistema ambiente.

Il recupero di tali informazioni è finalizzato alla gestione dei due momenti importanti dell'evento:

1. gestione dell'emergenza nel momento stesso in cui si sta verificando allo scopo di prevenire eventuali danni (come quelli alla salute o all'ambiente) e/o sviluppi incontrollati e più dannosi dell'evento e comunque per limitare o circoscrivere i danni inevitabili;
2. gestione del post emergenza, allo scopo di identificare gli eventuali danni ambientali verificatisi al fine del ripristino della situazione pre-emergenziale.

I dati possono essere recuperati attraverso modalità diverse e fra loro sinergiche:

- analisi dello scenario di evento;
- valutazioni specialistiche;
- misure in campo;
- campionamenti e conseguentemente analisi in laboratorio

Il capitolo 9 del documento predisposto dal gruppo di lavoro vuole quindi essere spunto di riflessione sulla modalità di approccio alla gestione dell'evento da parte delle Agenzie

E sulla capacità dei diversi ausili generali e specialistici di fornire un valido aiuto alla gestione dell'evento. In tal senso propone un approfondimento all'interno di uno o più gruppi tecnici specialistici per definire con certezza la capacità di risposta effettiva del sistema agenzie e se su questa base dia indicazioni per le organizzazioni minime dei livelli specialistici.

Scenari Incidentali

Le strategie da porre in atto in emergenza prevedono come già detto la necessità di individuare in breve tempo quegli agenti che attraverso l'evoluzione dello specifico evento possono entrare a contatto con l'ambiente e, di conseguenza, creare un danno diretto all'ambiente stesso e possibili danni diretti o indiretti alla popolazione:

- fattori di rischio: i materiali, le sostanze chimiche, gli agenti fisici coinvolti
- punti critici, cioè i modi con cui tali sostanze possono entrare in contatto con le matrici ambientali;
- pericoli effettivi che possono instaurarsi per la diverse matrici ambientali e conseguentemente, in maniera diretta o indiretta, per l'uomo

I tempi di risposta per la gestione immediata dell'evento possono di conseguenza variare anche di molto in funzione del "chi" cioè della sostanza e del "cosa" cioè dell'evento verificatosi e della sua evoluzione.

In generale, i tempi utili per le decisioni per la maggior parte delle situazioni che ci troviamo ad affrontare non sono compatibili con parte dei tempi di campionamento e di restituzione del dato analitico

Questo porta necessariamente a dover valutare quali sono le effettive azioni conoscitive su cui investire.

Un sicuro e valido aiuto viene dall'analisi attenta dell'evento e quindi dello scenario d'incidente

Tale analisi implica il recupero:

1. di dati e informazioni sulle sostanze e sulle materie presenti e delle relative quantità coinvolte (documenti, autoriz.)
2. delle caratteristiche chimico-fisiche di tali sostanze (banche dati on line, schede di sicurezza, ecc...);
3. Di informazioni e dati di tipo territoriale (banche dati su conformazione del territorio, rete idrografica, fognaria, scolmatori, prese acquedotti, aree sensibili, altre attività intorno all'evento, ecc.)
4. informazioni sullo stato meteo e sulla sua possibile evoluzione nelle aree interessate all'evento;
5. informazioni sulle caratteristiche dell'evento (in caso di incendio le possibili temperature raggiunte anche l'altezza del pennacchio di fumo, la possibilità di esplosioni, ecc...)
6. riferimento a scenari incidentali analoghi studiati preventivamente in "tempo di pace".

I punti da 1 a 5 permettono di contestualizzare l'evento e valutarne la possibile evoluzione

La possibilità di un'analisi incrociata rispetto ad un evento preventivamente analizzato in "tempo di pace", permette invece di focalizzare gli aspetti più importanti, conoscere il pericolo e velocizzare le azioni da mettere in atto perché già studiate con ponderatezza in fase preventiva.

L'analisi degli scenari ha la limitazione di non costituire l'esatta rappresentazione di quanto potrà accadere effettivamente ma permette di circoscrivere in maniera più dettagliato il problema e di proporre soluzioni maggiormente ragionate, sia per la gestione dell'evento stesso sia per la protezione dell'ambiente e della popolazione.

Proposta su scenari incidentali: individuare e studiare, anche sulla base di dati acquisiti nel corso della propria attività ordinaria, scenari emergenziali sui temi di interesse e costruire protocolli/schede operative di ausilio da adattare all'evento reale per

- Consentire un approfondimento per ciascuna tipologia di evento
- Costruire un valido aiuto per tutti gli operatori chiamati all'intervento in emergenza in particolare in PD.
- Individuare modalità condivise di intervento e gestione dei problemi

Questo schema di lavoro, che individualmente è stato già intrapreso da alcune Agenzie, se allargato al confronto nell'ambito di tutto il sistema agenziale, può fornire un strumento di intervento molto importante e con buone caratteristiche di omogeneità. Verrebbe così a formarsi ed a perfezionarsi un dossier di schede che costituirebbe un manuale pratico di intervento continuamente implementabile e perfezionabile in base alle esperienze.

Raccolta dati analitici durante l'intervento: l'attività dei laboratori di analisi

Per completare o confermare il quadro dell'evento di emergenza si può comunque ritenere utile l'acquisizione di dati analitici specifici.

L'organizzazione del laboratorio in pronta disponibilità risulta sicuramente uno dei problemi più difficile da dirimere

Poche delle Agenzie con un SRE hanno laboratori in reperibilità e dove accade queste hanno soluzioni organizzative molto diverse fra loro.

Questo perché il Laboratorio è una struttura altamente specialistica;

- le tipologie di analisi e di apparecchiature in uso nei laboratori agenziali, il relativo SGQ, portano necessariamente all'individuazione di professionalità altrettanto specialistiche ed i numeri delle risorse del personale nonché i relativi costi impediscono di avere tutte le linee analitiche in turno di reperibilità.

Il problema è quindi quello di definire quali linee analitiche devono essere in reperibilità e con quale logica temporale.

Occorre quindi valutare quali attività, che magari nell'organizzazione quotidiana vengono normalmente effettuate possono in fase di emergenza essere davvero utili

Questa individuazione deve passare attraverso le seguenti valutazioni:

- quali dati analitici sarebbero effettivamente utili in emergenza e/o in post emergenza
- Quali misure/campionamenti sono realmente fattibili durante l'evolversi dell'emergenza;
- Quali sono i tempi di recupero del dato analitico finale e se tali tempi sono compatibili con quelli di gestione dell'evento e quindi quale è il loro effettivo utilizzo
- Qual è l'affidabilità del risultato eventualmente ottenuto.
- Quali dati hanno maggiore interesse per il post emergenza e quali comunque necessitano campionamenti già in fase di emergenza

Nell'appendice 3 al documento è stata raccolta una serie di brevi approfondimenti sul tema che tiene conto della statistica sugli interventi e relativi risultati, e dell'esperienza ormai ventennale delle agenzie. L'appendice non vuole dare soluzioni ma spunti di discussione con lo scopo di individuare effettivamente quel livello minimo e possibilmente anche i livelli avanzati di attività della fase di campionamento ed analisi.

Si ritiene fondamentale e nella massima trasparenza far presente al pubblico (enti e cittadini) le potenzialità ma anche i limiti del nostro intervento e dei dati che possono essere recuperati.

L'informazione trasparente e tecnicamente supportata su questi aspetti facilita il dialogo.

Proposta finalizzata alla definizione dell'organizzazione dei

laboratori: si ritiene importante che il tema dei campionamenti ed analisi per eventi in emergenza sia oggetto di uno specifico gruppo di lavoro tecnico finalizzato alla identificazione primaria delle attività analitiche effettivamente utili per la gestione dell'emergenze e che come tali devono essere attivate, compatibilmente con le risorse a disposizione, che conseguentemente a queste scelte proponga la relativa organizzazione.

Proposta condivisione dati di evento - costituire una rete agenziale per la condivisione dei dati di evento comunque disponibili utili sia per implementare lo studio degli scenari incidentali e quindi di eventuali protocolli di intervento ma anche per rafforzare o meno l'idea che abbiamo della necessità di un certo dato analitico

L'attività del Supporto specialistico dei Unità di :
Modellistica Previsionale
Radioattività Ambientale
Grandi Rischi

L'elevata specializzazione dei tecnici di queste unità può costituire un vincolo alla realizzazione di una organizzazione in pronta disponibilità che, così come emerso dalla rilevazione dati, dove presente, è organizzata su livello regionale.

Proposta - Sviluppo di un gruppo di lavoro specialistico che definisca:

- se e in che termini il supporto di queste specifiche unità è utile o necessario in emergenza
- individui le prestazioni e le azioni che questi livelli devono garantire in pronta disponibilità
- Individui possibili soluzioni organizzative a compensazione delle carenze di personale che si registrano nella maggior parte delle Agenzie (magari valutando l'opportunità, vista la possibilità di fornire supporto anche da remoto, di creare una rete di collaborazione all'interno del sistema Agenziale).

Ulteriori aspetti operativi ed organizzativi connessi con

- **Consultazioni Banche dati – (appendice 4)**
- **Dotazioni informatiche per le squadre a campo e da remoto**

Strumentazione di base	Strumentazione avanzata
Telefono cellulare con auricolare e Vivavoce	Video camere
Navigatore satellitare	
PC portatile e/o tablet	Helmet camera
Fotocamere	
GPS	

- **Dotazioni mezzi**